**Ludovico Ariosto – Il proemio**

1.

Le donne, i cavallier, l’arme, gli amori,le cortesie, l’audaci imprese io canto,che furo al tempo che passaro i Morid’Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,seguendo l’ire e i giovenil furorid’Agramante lor re, che si diè vantodi vendicar la morte di Troianosopra re Carlo imperator romano.

2Dirò d’Orlando in un medesmo trattocosa non detta in prosa mai, né in rima:che per amor venne in furore e matto,d’uom che sì saggio era stimato prima;se da colei che tal quasi m’ha fatto,che ‘l poco ingegno ad or ad or mi lima,me ne sarà però tanto concesso,che mi basti a finir quanto ho promesso.

3Piacciavi, generosa Erculea prole,ornamento e splendor del secol nostro,Ippolito, aggradir questo che vuolee darvi sol può l’umil servo vostro.Quel ch’io vi debbo, posso di parolepagare in parte e d’opera d’inchiostro;né che poco io vi dia da imputar sono,che quanto io posso dar, tutto vi dono.